

## LA LAUDE E I « GEISLERLIEDER ».

Possediamo ampia documentazione circa il diffondersi della poesia trobadorica in Italia<sup>14</sup>. Sordello, il protagonista del poema di Robert Browning, era un trovatore italiano (m. circa 1269) e solo parte della sua opera ci è stata tramandata. Reimbautz de Vaqueiras, Peire Vidal (m. circa 1215) e Gaucelm Faidit sono fra i trovatori provenzali che, prima o poi, soggiornarono nella Penisola. Dante ammirava i musici-poeti della Provenza e non si peritò ad imitarli: egli adottò la sestina, per esempio, da Arnaut Daniel (m. 1199, cioè circa sessantasei anni prima della nascita di Dante). Ma secondo le indagini critiche, l'immediata influenza dei trovatori in Italia fu piuttosto poetica che musicale. Potremmo dire che la musica « profana », se la interpretiamo appunto in questo senso, non assunse le proporzioni di un movimento artistico, in Italia, prima del Trecento.

Se tuttavia seguiamo a interpretare « profana » come « non liturgica », allora possiamo parlare di canzoni sacre in lingua italiana, come già avevamo parlato di canzoni sacre in provenzale ed in francese. Sembra che quelle canzoni esistessero in Italia ai tempi di San Francesco (1182-1226). Un ms., conservato ad Assisi, non solo contiene le parole del famoso cantico del Sole, ma serba lo spazio libero per la melodia che, senza dubbio, lo accompagnava allora: spazio che, ahimè! è rimasto in bianco<sup>15</sup>. Le canzoni che possediamo hanno un'origine assai curiosa. Intorno al 1259 si diffusero sopra tutto nell'Alta Italia le confraternite dei Penitenti. I fratelli incappucciati praticavano la flagellazione e, mentre andavano in processione, erano seguiti da una folla numerosissima di laici, i quali seguivano il loro esempio impauriti dalle guerre che infierivano e dalle pestilenze; andavano quindi cercando di espiare i peccati del secolo. Strada facendo, le bande di flagellanti cantavano inni di lode, conosciuti sotto il nome di *laudi spirituali*. Circa 100 componimenti appaiono in due 'laudari' fiorentini del Trecento, 46 in un laudario del Duecento a Cortona ed alcuni in un ms. a Cambridge. Accanto alla forma 'lauda' al singolare, col plurale 'laude', abbiamo l'altra forma 'laude', col plurale 'laudi'.

La forma letteraria della 'lauda' era affine a quella della 'ballata' schiettamente profana equivalente al *virelai* francese. Comunque, la forma non era invariabile; difatti si potrebbe dire che con 'lauda' s'intendesse un tipo generale anziché una forma prestabilita. Lo schema della lauda era diviso in tre parti: *ripresa*, *stanza*, consistente in due 'piedi' e una *volta*, e ripetizione della *ripresa*. Spesso la *volta* era melodicamente identica alla *ripresa*; e il Liuzzi suppone che nelle laude di molte stanze la *ripresa* fosse ripetuta non dopo ciascuna

di esse, ma soltanto alla fine<sup>16</sup>. Entro questa struttura tripartita, variavano moltissimo il numero e la disposizione dei membri melodici. Alcune volte i due piedi erano identici, o simili, di modo che somigliavano agli 'Stollen' tedeschi con la *volta* che formava l' 'Abgesang'. Ove questo accade, ed ove la *volta* somiglia alla *ripresa* (cioè, ove troviamo la ripresa *AB*, i piedi *cc* e la volta *ab*), la forma musicale della lauda, così come la forma poetica, andava di pari passo con quella del 'virelai'. Tredici laudi del laudario cortonese sono calcate su questo modello<sup>17</sup>.

La tonalità propendeva ai modi maggiore e minore; e si suppone che il ritmo fosse di solito binario<sup>18</sup>.

Nel ms. Magliabechiano II, I, 122, di Firenze, vi sono alcune laudi che hanno la musica scritta non soltanto per la prima strofa, ma anche per il principio della seconda, con una versione piuttosto diversa dalla prima. Questo è interessante, poiché abbiamo qui la documentazione che la melodia base, nei componimenti a strofe del Medio Evo, poteva esser variata nella ripetizione.

Le melodie del ms. cortonese sono di forma semplice, mentre quelle dei mss. fiorentini sono, in complesso, più elaborate. Ecco una laude proveniente dal primo. Lo schema metrico è:

|           |          |          |              |           |
|-----------|----------|----------|--------------|-----------|
| ripresa   | piede I  | piede II | volta        | ripresa.  |
| <i>AB</i> | <i>c</i> | <i>d</i> | <i>ab</i>    | <i>AB</i> |
|           |          |          | (modificata) |           |

ESEMPIO 60. *Venite a laudare* (da LiuM, 538):

*Ripresa* *Fine Piedel*

8 *Vè - ni - te a lau - da - re, per a - mo - re can - ta - re l'a - mo - ro - sa ver - ge - ne Ma - ri - a. Ma -*

*Piede II* *Volta*

8 *- ri - a glo - ri - o - sa be - a, ta sem - pre sia mol - to lau - da - ta: pre - ghiam ke ne*

*da capo al fine*

8 *si' a - vo - ca - ta al tuo fi - liol, vir - ge pi - a.*

Venite a laudare  
per amore cantare  
l'amorosa vergine Maria.  
Maria gloriosa beata,  
sempre sia molto laudata;  
preghiam ke ne si 'avocata  
al tuo filiul, virgo pia<sup>19</sup>.

Per il testo completo, LiuL I, 257 (dove si trova la trascrizione come sopra).